

MAGGIANO: le visite all'ex ospedale psichiatrico si tengono gli ultimi sabato del mese

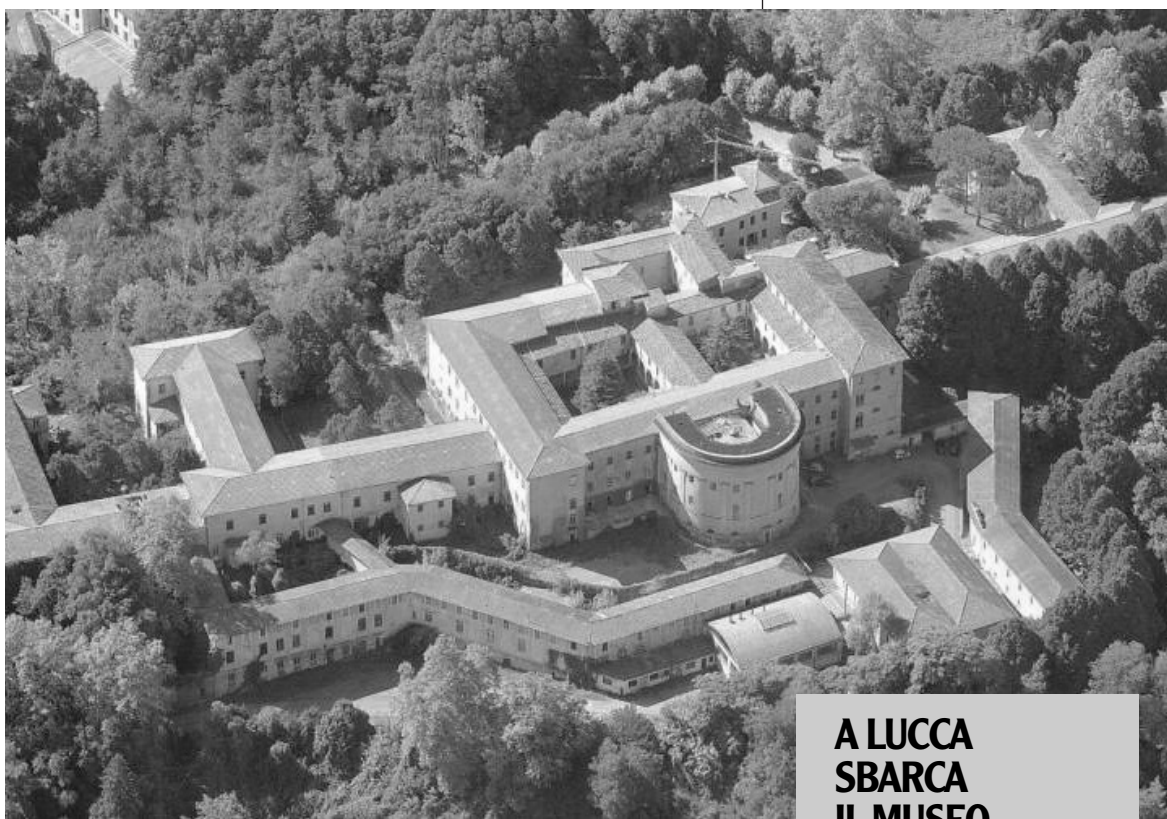
La Fondazione Mario Tobino organizza visite guidate presso l'ex Ospedale Psichiatrico di Maggiano l'ultimo sabato mattina di tutti i mesi, con due possibilità di turni: 9.30-11 o 11-12.30 (20 persone a gruppo).

Un'esperta guida ripercorre le fasi del complesso dalle origini al suo sviluppo a cavallo tra XVIII e XX secolo

La visita guidata prevede un percorso nelle zone agibili dell'ex manicomio (giardino della direzione, chiostro del pozzo, chiostri della divisione femminile e maschile, chiesa, camerata, cucine, sala pittura e sala radiologica) dove un'esperta guida ripercorre le fasi del complesso dalle origini al suo sviluppo a cavallo tra XVIII e XX secolo.

La visita prosegue poi all'interno della Casa Medici, sede della Fondazione, dove è allestito un percorso museale, che ospita parte della strumentazione medico scientifica utilizzata durante gli anni di funzionamento dell'ex Ospedale Psichiatrico, che

ripercorre la storia della psichiatria dall'800 fino ai giorni nostri. Infine i visitatori accederanno alle suggestive Stanzette del medico-scrittore Mario Tobino che ha vissuto all'interno della struttura per oltre 40 anni. **Le prenotazioni si effettuano online sul sito della Fondazione:** www.fondazionemariotobino.it; **le prossime visite si terranno:** sabato 23 febbraio e sabato 30 marzo.



A LUCCA SBARCA IL MUSEO DELLA FOLLIA

Il «Museo della Follia», curato da **Vittorio Sgarbi**, sbarca a Lucca, nei rinnovati spazi della Cavallerizza, in piazza San Donato, fino a domenica 18 agosto. Verrà inaugurato il **26 febbraio** alle 15, con la presenza del curatore. Partner dell'evento è anche la Fondazione Mario Tobino.

L'allestimento ospita capolavori di grandi della storia dell'arte internazionale, che appartengono a prestigiose collezioni private e a importanti musei italiani e internazionali. Il fil rouge della mostra, che è itinerante, perché già presentata in altre città, è proprio il **legame tra arte e follia**, il vacillare della mente di uomini come Van Gogh e Ligabue, artisti che però sono stati capaci di trasformare i loro problemi in veri capolavori. L'esposizione include oltre 200 opere. Dipinti, sculture, fotografie, documentari, installazioni interattive e multimediali. Tra gli artisti in mostra: **Goya, Lega, Mancini, Signorini, Pirandello, Ligabue, Bacon**.

Particolare attenzione sarà data agli artisti toscani. Una sezione include documenti, oggetti e testimonianze della storia dei manicomi in Italia e dei suoi protagonisti. Per Sgarbi si tratta di «Un repertorio, senza proclami, senza manifesti, senza denunce. Uomini e donne come noi, sfortunati, umiliati, isolati. E ancora vivi nella incredibile disperazione dei loro sguardi...». Poi il noto critico d'arte evidenzia: «Nella storia dell'arte molti sono gli artisti la cui mente è attraversata dal turbamento, che si esprimono in una lingua visionaria e allucinata. Ognuno di loro ha una storia, una dimensione che non si misura con la realtà, ma con il sogno. E quel sogno, con piena soddisfazione, oltre ogni tormento, rappresenta».

■ **UN RICORDO** Il «nostro» Mario Pellegrini racconta l'amicizia con il famoso psichiatra

Le mie interviste a Mario Tobino tra gli anni '50 e '60

Senza la sua presenza, ritornare nelle restaurate «Stanze di Tobino» non poteva non darmi un senso di vuoto. Qui, infatti, conobbi Mario Tobino il 1° marzo 1956, poco dopo la partenza dall'ospedale di Fregionaia (Maggiano) di Federico Fellini, qui giunto appositamente per rendersi conto se era possibile trarre un film da «Le libere donne di Magliano», le cui pagine lo avevano profondamente affascinato.

Per questo scopo gli chiesi un'intervista, che subito mi concesse, e in cui mi dichiarò con molta semplicità che il regista non si sentiva in grado di filmare una trasposizione cinematografica di un diario che aveva una sua validità solo e soltanto sulla pagina scritta. E quel 1° marzo 1956 è anche la data autografa riportata in calce alla dedica che in questo caso lo scrittore Mario Tobino mi fece sulla prima edizione «Vallecchi» (del 1954) di «Le libere donne di

A gennaio ricorreva l'anniversario della nascita di Tobino. Una visita guidata all'ex manicomio di Maggiano (ora vuoto) fa riaffiorare ricordi, sofferenze lì viste e dai più oramai ignorate

Magliano», già giunta all'ottava ristampa. In seguito avvennero altri incontri, fra cui uno al ristorante «Solferino» di San Macario in Piano e un altro a Lucca, in via dell'Orto Botanico, mentre stava passeggiando e guardava le cime degli alberi che superavano il muro di cinta. Ma l'incontro che più ricordo con molta limpidezza avvenne, sempre nelle «Stanze di Tobino» il 30



maggio 1963, per regalarmi, ancora con dedica datata, l'ormai famosissimo libro-diario uscito per le edizioni «Mondadori». Nell'occasione, ci fu una lunghissima conversazione, che proseguì poi lungo il chiostro, su cui si affacciavano le due stanze che occupava da che era diventato direttore della sezione femminile dell'ospedale psichiatrico. Di fronte al fluire delle parole di questo medico-scrittore - un fiume che scorreva passando da un argomento all'altro - mi sentii come un discepolo a lezione di Aristotele nel famosissimo peripato. Camice bianco

svolazzante, perennemente la sigaretta in mano. A domanda perché fumasse con tanta insistenza, mi ricordo che rispose con un certo sussiego che fumare non faceva male, a patto però che trascorresse una notte intera fra l'ultima sigaretta del giorno avanti e la prima del giorno dopo... Partecipando ad una delle visite guidate delle «Stanze di Bitontino» e di altre stanze recuperate più o meno recentemente, malgrado la presenza di un folto pubblico eterogeneo, ho sentito un vuoto che con gli occhi del ricordo non c'era assolutamente quando

eravamo soltanto noi due in quel manicomio, che sapevo gremito da tanta indicibile sofferenza, così tragicamente e amorevolmente descritta nel libro che ormai è da considerarsi una pietra miliare della letteratura italiana del Novecento. Fra gli intervenuti che stavano percorrendo quelle stanze, alcuni parlavano fra loro senza minimamente interessarsi dell'ambiente, altri guardavano qua e là senza rendersi conto della tragedia umana che avevano ospitato, altri ancora camminavano silenziosi e assorti, quasi avessero timore di risvegliare un ambiente che aveva accolto ben altri visitatori, se così si possono chiamare le donne di Magliano, che Mario Tobino aveva assistito e curato con tanto amore. Infatti, oltre alle «stanze», nell'ex manicomio di Fregionaia sono visitabili le corsie maschili e femminile, la sala radiologica, gli strumenti medici e le cucine. Ebbene, a quasi trent'anni dalla sua morte, avvenuta l'11 dicembre 1991 ad Agrigento, dove si era recato per ricevere il «Premio Pirandello» e a poco più del 16 gennaio scorso (anniversario della sua nascita a Viareggio nel 1910) mi piace anche ricordare l'opera fotografica che Giovanni Nardini, intitolata «Luci d'ombre», ha realizzato all'interno dell'ex-manicomio, in cui mai come qui si recepisce il «Rumore del silenzio», la «Luce del buio» che caratterizza gran parte delle inquadrature in campo lungo e l'ossessiva ricorrenza delle inferriate. Perché l'autore, meglio di qualsiasi altro, ha saputo cogliere ciò che Mario Tobino definiva quella «misteriosa e divina manifestazione dell'uomo che è» appunto «la pazzia».

Mario Pellegrini